

Lotta contro il COVID-19: le persone con disabilità non devono essere trascurate

*Dichiarazione della Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, **Dunja Mijatović***

Strasburgo, 2 aprile 2020

I governi europei, nel reagire alla rapida diffusione del Coronavirus adottando misure di ampia portata, non devono dimenticare la forte percentuale della loro popolazione che vive situazioni problematiche a causa della loro disabilità. Le persone con disabilità non sono soltanto spesso esposte a un maggior rischio di gravi complicazioni sanitarie, ma hanno ugualmente bisogno di un sostegno particolare in questo periodo difficile. Tali esigenze devono essere prese in considerazione fin dall'inizio della lotta contro la pandemia.

La crisi attuale, pur essendo senza precedenti, richiede che il rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani debbano essere al centro delle risposte fornite dalle autorità statali. Occorre al riguardo ricordare che l'Articolo 11 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), ratificata da 46 dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa, prevede che gli Stati adottino "tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali".

La maggior parte degli Stati membri ha imposto, a ragione, misure di distanziamento sociale per rallentare la propagazione del virus, ma non ha sempre rivolto sufficiente attenzione alla situazione e alle esigenze e circostanze specifiche delle persone con disabilità. Come è stato segnalato dalla Relatrice speciale delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, "le misure di confinamento, quali il distanziamento sociale e l'autoisolamento, possono rivelarsi impossibili per coloro che devono contare sull'aiuto degli altri per mangiare, vestirsi e lavarsi".

In tale contesto, sono profondamente preoccupata dal rischio crescente di interruzione dei servizi di sostegno indispensabili per le persone con disabilità. In tutta Europa, i fornitori di tali servizi e gli assistenti sociali segnalano gravi problemi, che compromettono la continuità dei servizi, dovuti alla diminuzione del personale a causa della malattia o delle misure di isolamento, ma anche a una penuria generale dei dispositivi di protezione per il personale, con conseguente pericolo per gli operatori e gli utenti dei servizi. Gli Stati devono adottare tutte le disposizioni necessarie per risolvere tali problemi. Ove necessario, potrebbero per esempio adottare le seguenti misure straordinarie: snellire le procedure di assunzione del personale, dare priorità ai servizi essenziali, fornire assistenza finanziaria alle persone con disabilità volta a coprire le spese supplementari legate alla situazione, integrare i fornitori di servizi alle persone con disabilità (compresi coloro che forniscono un'assistenza informale) nei programmi di emergenza previsti dai pubblici poteri riguardanti l'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale e l'organizzazione di corsi di formazione.

Al momento di elaborare, valutare o rivedere le misure corrispondenti, è essenziale che gli Stati provvedano a consultare le persone con disabilità, tramite le organizzazioni che le rappresentano, nonché i rappresentanti degli operatori che prestano loro assistenza e supporto.

Molte persone con disabilità in Europa sono ancora private della libertà in grandi complessi residenziali, compresi gli ospedali e gli istituti psichiatrici, noncuranti degli obblighi internazionali

derivanti dalla Convenzione e dei richiami ancora pendenti da parte delle autorità internazionali per i diritti dell'uomo, compreso il mio ufficio (recentemente ci siamo occupati della Bosnia Erzegovina, della Romania e dell'Armenia). Mentre gli ospiti di queste strutture spesso si confrontano con cure sanitarie di livello inadeguato nelle migliori delle ipotesi, questa pandemia ha sfortunatamente portato in superficie gli ulteriori seri rischi per la salute ai quali sono esposte le persone con disabilità in tali contesti, così come evidenziato dal Commissario per i diritti umani delle Nazioni unite che, ha parlato di rischio che il Covid-19 "dilaghi tra le persone estremamente vulnerabili ospitate in tali strutture".

Nell'immediato, la riduzione di questi rischi deve essere al centro delle priorità degli Stati, anche limitando i nuovi ingressi, allontanando il più possibile le persone con disabilità da queste istituzioni e prendendo tutte le precauzioni necessarie per proteggere i loro residenti. Riguardo alle limitazioni sui nuovi ingressi, ho preoccupazione di quelle misure di emergenza che al contrario allentano le regole per l'assegnazione nelle istituzioni chiuse, come quelle emanate nel Regno Unito. Per quanto riguarda le misure generali che gli Stati devono adottare per proteggere i residenti dal contagio, queste dovranno inevitabilmente pagare il prezzo di un maggiore isolamento delle persone con disabilità e di un grande sacrificio da parte del personale, che in molti paesi è sottoposto allo stesso isolamento dei residenti. Questo isolamento deve essere mitigato il più possibile, ad esempio aumentando l'uso di forme accessibili di comunicazione elettronica.

Vi è anche una crescente preoccupazione tra le persone con disabilità che, poiché le risorse sanitarie disponibili per salvare la vita sono messe a dura prova a causa della pandemia, non potranno avere la stessa disponibilità e accesso agli interventi salvavita. È dovere principale di tutti gli Stati membri garantire che ciò non accada e assicurare le persone con disabilità che non rischieranno discriminazioni sulla base della disabilità nell'accesso all'assistenza sanitaria e che i loro bisogni saranno comunque adeguatamente affrontati.

Fin dall'inizio, ho sottolineato la necessità di informazioni trasparenti e accessibili sulla pandemia e le misure adottate per contrastarla, in una situazione in cui informazioni potenzialmente salvavita stanno evolvendo in fretta, mentre anche le informazioni false e fuorvianti sono in crescita. A questo proposito, le persone con disabilità hanno una varietà di esigenze molto particolari, che non sono state soddisfatte in molte occasioni. Accolgo con favore il fatto che alcuni, come il governo francese, abbiano preso provvedimenti per creare informazioni specifiche per le persone con disabilità sulla loro pagina Web principale sull'emergenza coronavirus e molti governi si siano adoperati per fornire informazioni in versioni di facile lettura o nella lingua dei segni, ad esempio in Germania, Italia, Romania e Francia, dove è disponibile anche una versione agevolata del modulo necessario per allontanarsi dalla propria abitazione. L'eccezionale lavoro svolto dalle Ong nazionali in questo settore deve essere supportato e amplificato attraverso tutti i canali di comunicazione disponibili.